

7ª Domenica dopo il martirio di S. Giovanni il precursore

12 ottobre 2014

Introduzione

Ricordate la parabola che abbiamo ascoltato nel Vangelo domenica scorsa?

Siamo servi senza utile, senza guadagno, ci ha detto Gesù.

Oggi la parabola del seme e dei diversi terreni ci ribadisce che questa è la logica di Dio che dona agli uomini con generosità, senza alcun calcolo, perché non lo fa per interesse, ma solo per amore.

Lettura del vangelo secondo Matteo

(Mt 13, 3-23)

Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice:

Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete.

Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!

Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!

Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

Omelia

La parabola del seminatore che getta il seme nei diversi terreni è nota a tutti, è una delle più famose del Vangelo, ma non tutti sanno che Gesù la racconta per rispondere ai suoi discepoli che sono perplessi.

I discepoli infatti non capiscono come mai di fronte ai miracoli, ai tanti segni prodigiosi che Gesù compie, solo in pochi decidono poi di stare con lui. Tanta folla viene sfamata, tantissimi applaudono entusiasti per una guarigione, ancora tanti si stupiscono e lodano Dio per quanto Gesù dice e compie, ma poi i discepoli si ritrovano in pochi, gli stessi. Proprio non capiscono cosa succede.

Gesù lo spiega attraverso la parabola del dono offerto a tutti, come il seme gettato ovunque, e delle diverse risposte, perché l'uomo è libero e si fa condizionare dalle situazioni in cui vive.

Un uomo è libero anche di rifiutare, di opporsi a Dio e ai suoi doni, ai suoi inviti. Dio infatti ha scelto la logica del "servo inutile", ama, non costruisce un rapporto basato su interessi, su legami utilitaristici.

Ci sono tanti che non rifiutano Dio, hanno la volontà di fare comunione con lui, ma poi non ce la fanno perché vengono sopraffatti dalle necessità, gli affanni, i pensieri del mondo. L'uomo deve coltivare la sua libertà se non vuole che sia deviata, soffocata da altro.

La scelta di amare di Dio, va custodita, protetta, come un seme, altrimenti non si sviluppa, non porta frutto. La risposta a Dio non è meccanica, non è data una volta per tutte, non è frutto di abitudine, esige un lavoro quotidiano. La parola di Dio va ricordata, ripetuta, meditata, perché metta radice e allora a suo tempo porterà frutto.

Attraverso la parabola Gesù spiega che il dono e la responsabilità, cioè la risposta dell'uomo all'iniziativa di Dio sono ugualmente decisivi. Dio è prodigo, proprio come il padre della parabola del figliol prodigo, che potendo riabbracciarlo lo inonda di doni. Dio non fa calcoli nel spargere i suoi doni, non decide a priori chi li merita, anche perché spera sempre che i terreni che oggi sono inospitali verso la sua parola, si convertano e diventino buoni. Inoltre dove trova l'accoglienza porta frutto in abbondanza, anche in questo Dio è prodigo. Ciò che non capita in natura, che da un seme se ne producano trenta, sessanta, cento, capita nel cuore dell'uomo.

E un'ultima cosa ci insegna questa pagina del vangelo, nella parte in mezzo, che spezza in due la parabola, anche se l'uomo deve impegnarsi perché il dono di Dio non vada perduto e possa portare frutto, è bene mantenere sempre la capacità di stupirsi. Anche se ho coltivato il frutto non è garantito, è sempre una sorpresa piacevole. Noi siamo privilegiati rispetto a tanti altri uomini, dobbiamo renderci conto di questa situazione e domandarci con stupore il motivo. Perché noi abbiamo avuto la possibilità di avere qualcuno che ci ha aperto gli occhi, la mente per comprendere il dono di Dio?

Impariamo a sentirci privilegiati, allora ci daremo da fare per gli altri.

Preghiere dei fedeli

Tu sei un Dio che spargi generosamente i tuoi doni. Aiutaci a saperli accogliere, a custodirli e a farli crescere per il bene nostro e dei fratelli. Ti preghiamo

Tante situazioni umane vanificano i tuoi doni Signore. Rendici capaci di non scoraggiarci di fronte ad esse, ma a saper vedere il miracolo che compie in chi ti accoglie nella propria vita. Ti preghiamo

Tutti noi siamo venuti in chiesa ad incontrare il Signore con una preghiera da rivolgergli, chiediamo ai fratelli di unirsi alla nostra preghiera che ci sta a cuore. Così faremo noi per la preghiera dei fratelli. Ti preghiamo